

La Sicilia 9 Marzo 2000

Appalto da quattro miliardi, il racket alza la testa

PALMA DI MONTECHIARO - Il clan delle estorsioni torna a colpire un imprenditore edile e il paese ripiomba negli «anni bui». Le indagini avviate dalla sezione anticrimine del commissariato del villaggio Giordano, propendono per questa pista.

Vittima dell'avvertimento di stampo mafioso l'imprenditore Giovanni Bellanti, 49 anni, titolare dell'appalto per la realizzazione del Pip (Piano industria) il cui finanziamento ammonta a circa quattro miliardi e mezzo.

Nella notte fra sabato e domenica scorsa alcuni malviventi, dopo essersi introdotti all'interno della villetta dell'imprenditore che si trova nella contrada montana di Capreria, hanno accatastato l'arredamento di una stanza cospargendolo poi di liquido infiammabile e appiccando il fuoco. Ingenti i danni provocati dalle fiamme che ammontano a diversi milioni. Il fuoco ha mandato in cenere l'arredo provocando l'annerimento delle pareti degli altri locali. Gli agenti del commissariato diretti dal dott. Francesco Panetta, dirigente del commissariato, hanno appurato che il rogo è inequivocabilmente un avvertimento intimidatorio attuato da esperti criminali che forse vogliono assicurarsi una fetta dei finanziamenti in arrivo nel paese del Gattopardo.

Un attentato quello subito dall'impresa Bellante che scuote il settore edile del paese dopo un'apparente calma che durava ormai da qualche anno. Un inquietante attentato. Se le indagini, infatti, dovessero confermare la matrice mafiosa verrebbero fuori forti e inquietanti perplessità, tali da far propendere una recrudescenza criminale e per il ritorno dei clan dediti alle estorsioni.

La città del Gattopardo, d'altronde come altri comuni vicini della provincia agrigentina, è nella morsa del racket delle estorsioni, ma l'assenza di una qualsiasi e seppur minima collaborazione delle vittime rende, come è logico, più arduo il lavoro degli inquirenti.

L.S.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS